



— CARTERIA —
FELICE DUTERRAZ
Via Guercia N. 27.
— NAPOLI —

Ieri 1 luglio 1914 in Napoli, munto
dei conforti religiosi è morto il cavaliere
di Gran Croce

Ing. LUIGI DE SETA

Deputato al Parlamento Nazionale
già Sotto Segretario di Stato ai LL. PP.
I fratelli Domenico, Salvatore, prof. Da-
vide, comm. Cesare consigliere della Corte
di Cassazione di Roma, cav. Clemente,
comm. dottor Demetrio, la sorella Giulia
vedova Martini ed i nipoti de Seta, Marti-
ni e Pancaro ne danno il triste annunzio.
Il corteo di accompagnamento muoverà
dalla Chiesa di Santa Maria di Costantino-
poli alle ore sedici di oggi due luglio.
La salma sarà quindi trasportata nel
paese nativo Intavolata.
Impresa Pompe Funebri Forgione, Spi-
rito Santo



luglio 1914 in Napoli, munito
di religiosi è morto il cavaliere
1900

LUIGI DE SETA

Il Parlamento Nazionale
segretario di Stato al LL. PP.
Domenico Salvatore, prof. Da
Castro consigliere della Corte
di Roma, cav. Clemente,
or Demetrio, la sorella Giulia
dei nipoti de Seta, Marti
ne danno il triste annunzio.
L'accompagnamento muoverà
di Santa Maria di Costantino-
sedici di oggi due luglio,
sarà quindi trasportata nel
Intavolata
Funerari Forgiato, Spl-



L'ultimo recente ritratto della Regina Margherita.

(Fotografia Giorgio e Anni - Proprietà riservate).
risponibile, per
cedere all'insuf-
rati del suolo.
dal 1780 - come rileviamo in *Esperimenta on*
dir - il chimico e fisico inglese Henry Cavendish e in seguito il prof. Perot in Francia ed al-
eminenti scienziati, come Cavendish, avevano sta-



Ferrari Rocco 1887



COME SONO BELLA!



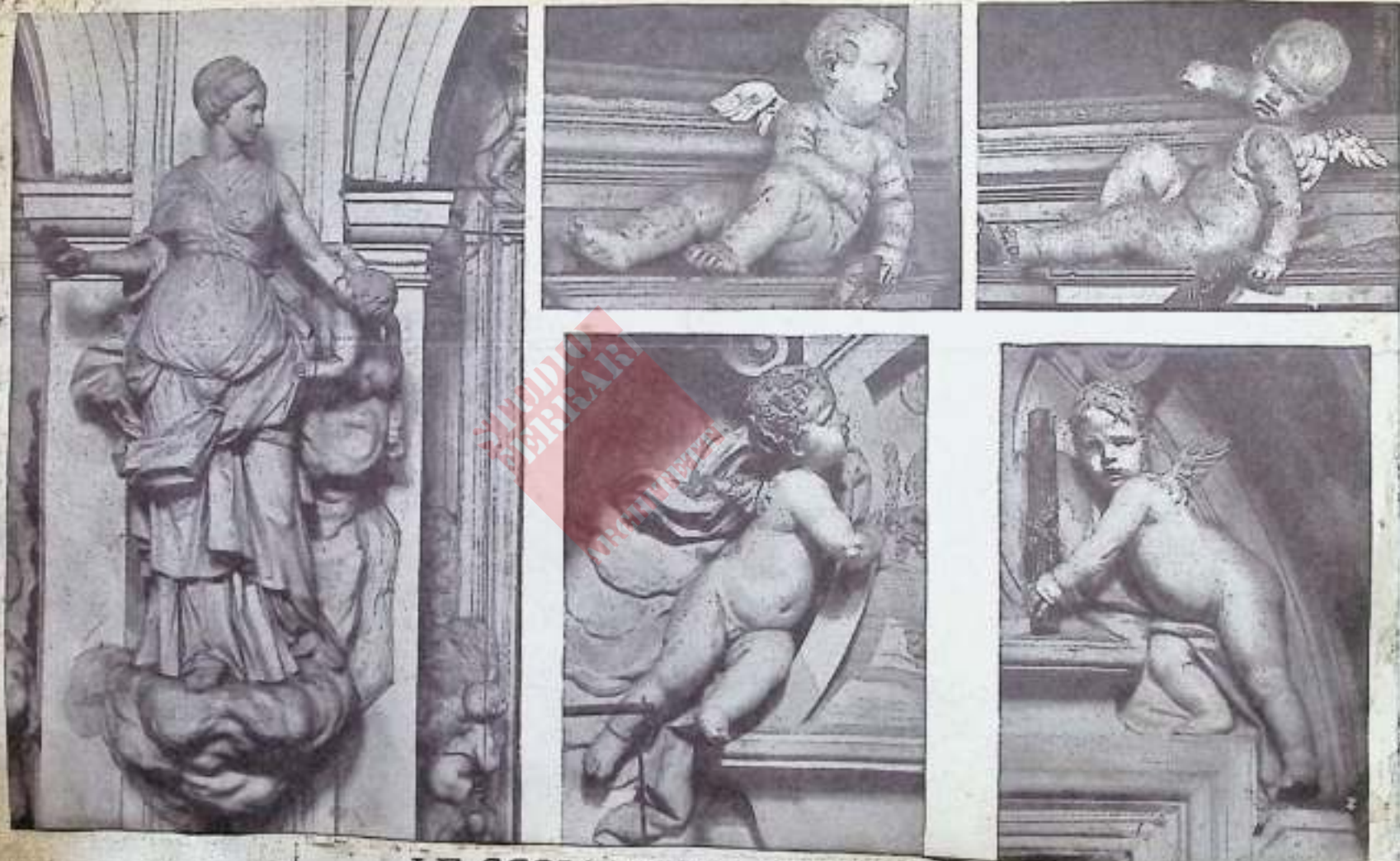
UNA CATTIVA NOTIZIA



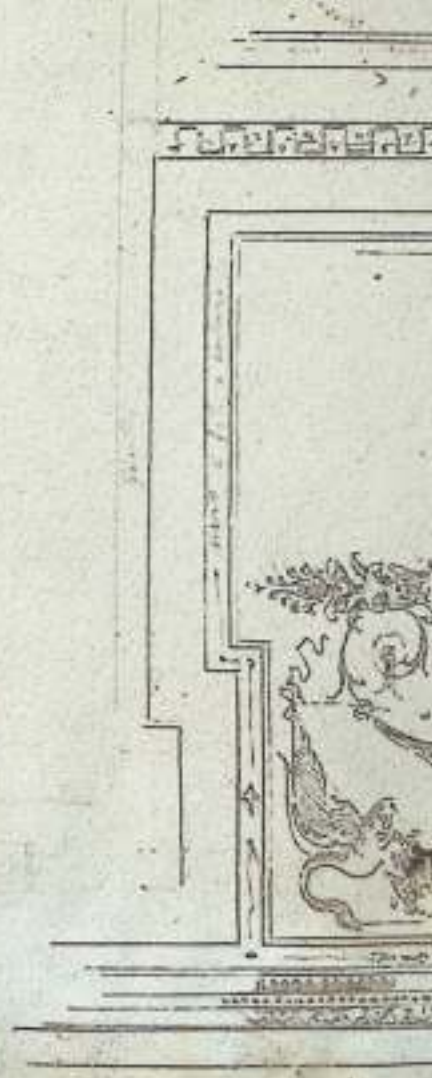
GODERE TUTTA LA VITA!



LA DISPERAZIONE



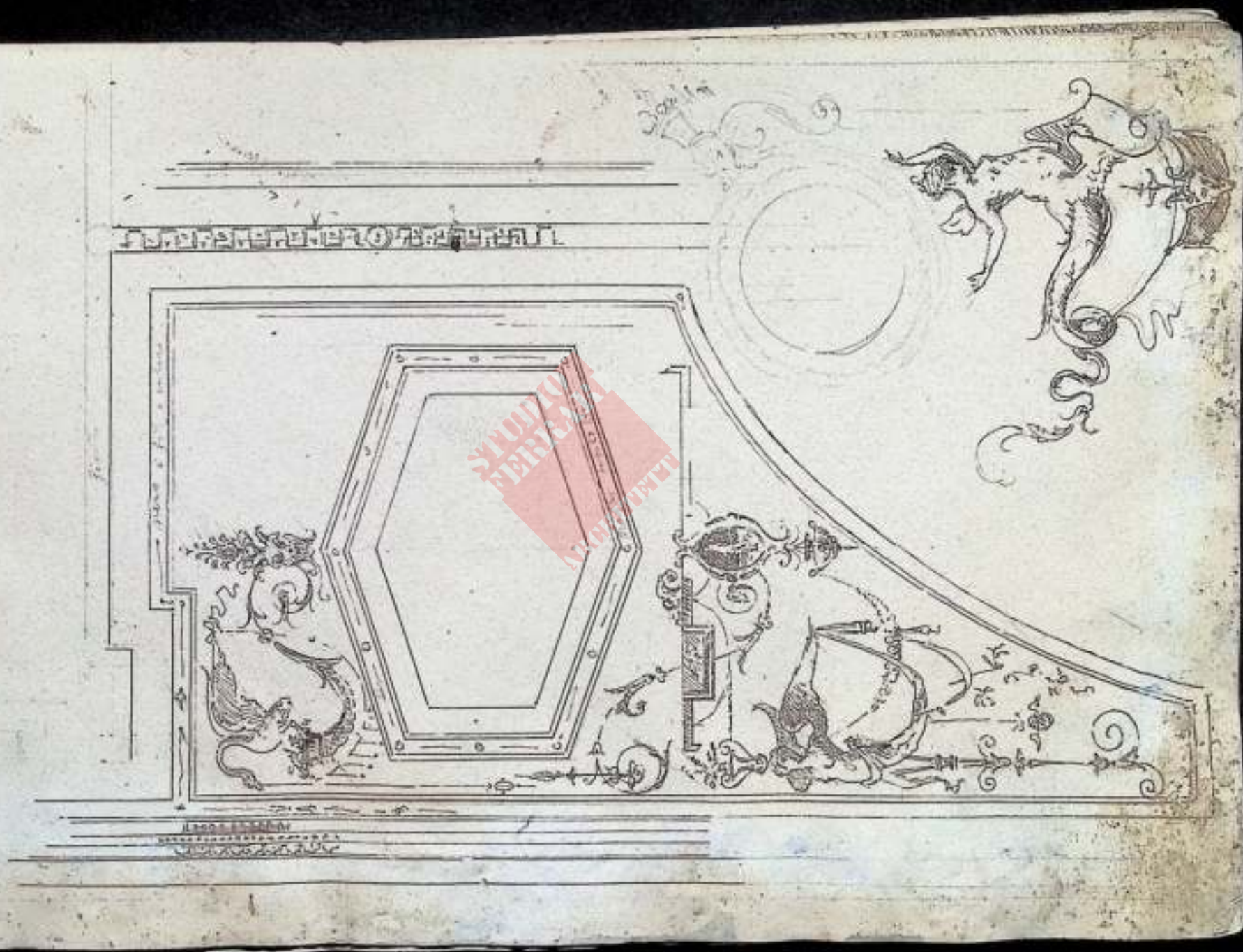
LE SCOLTURE E GLI STUCCHI
DI
GIACOMO SERPOTTA

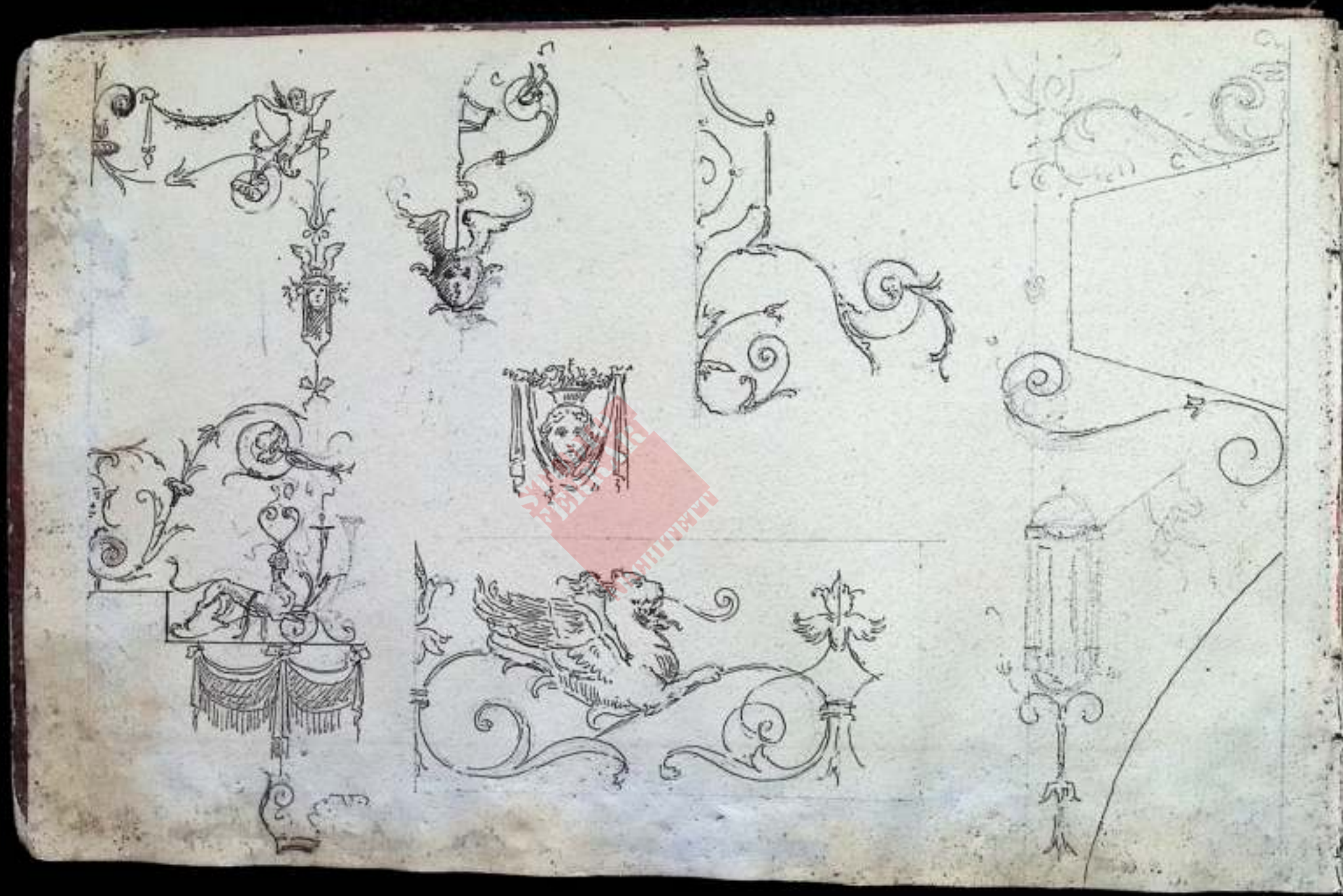


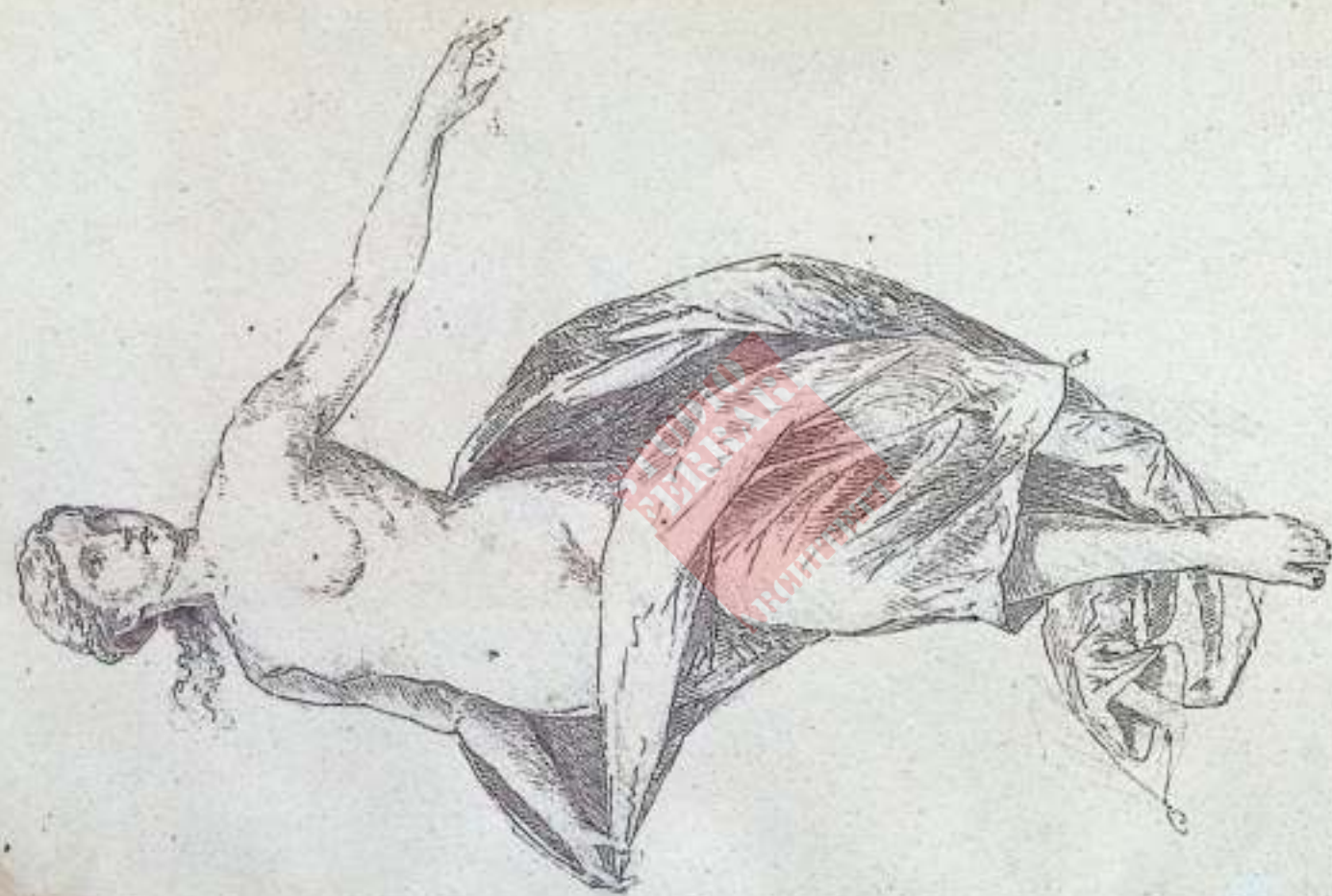


CCHI

OTTA



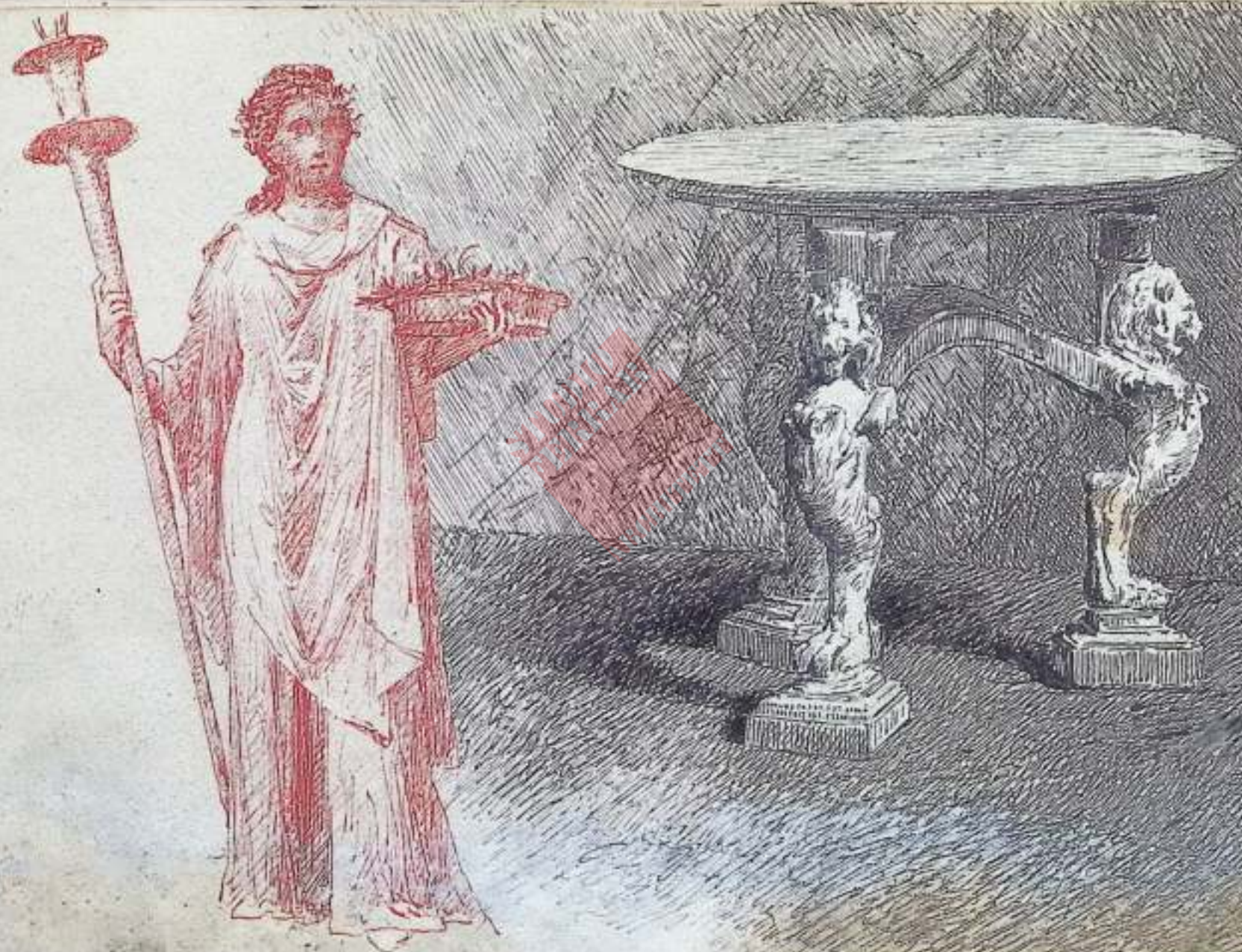
















*Dagli affreschi di
Pompei*



Aut. M. P. Paganini - Paganini - 0 - 1875





Bauten 19 Figuren 15 - Polygones - 0 - *ca.*



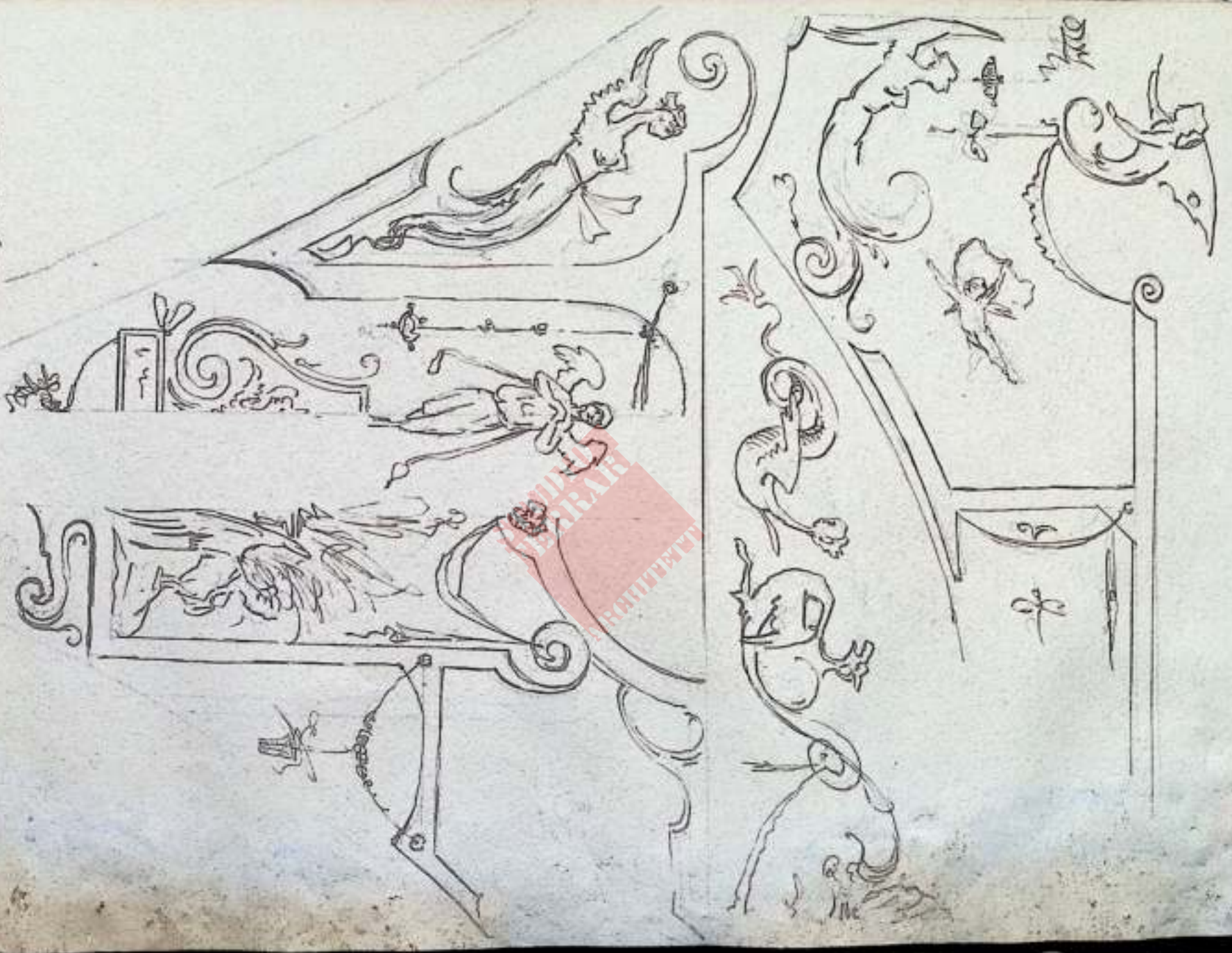
STUDIO FERRARI

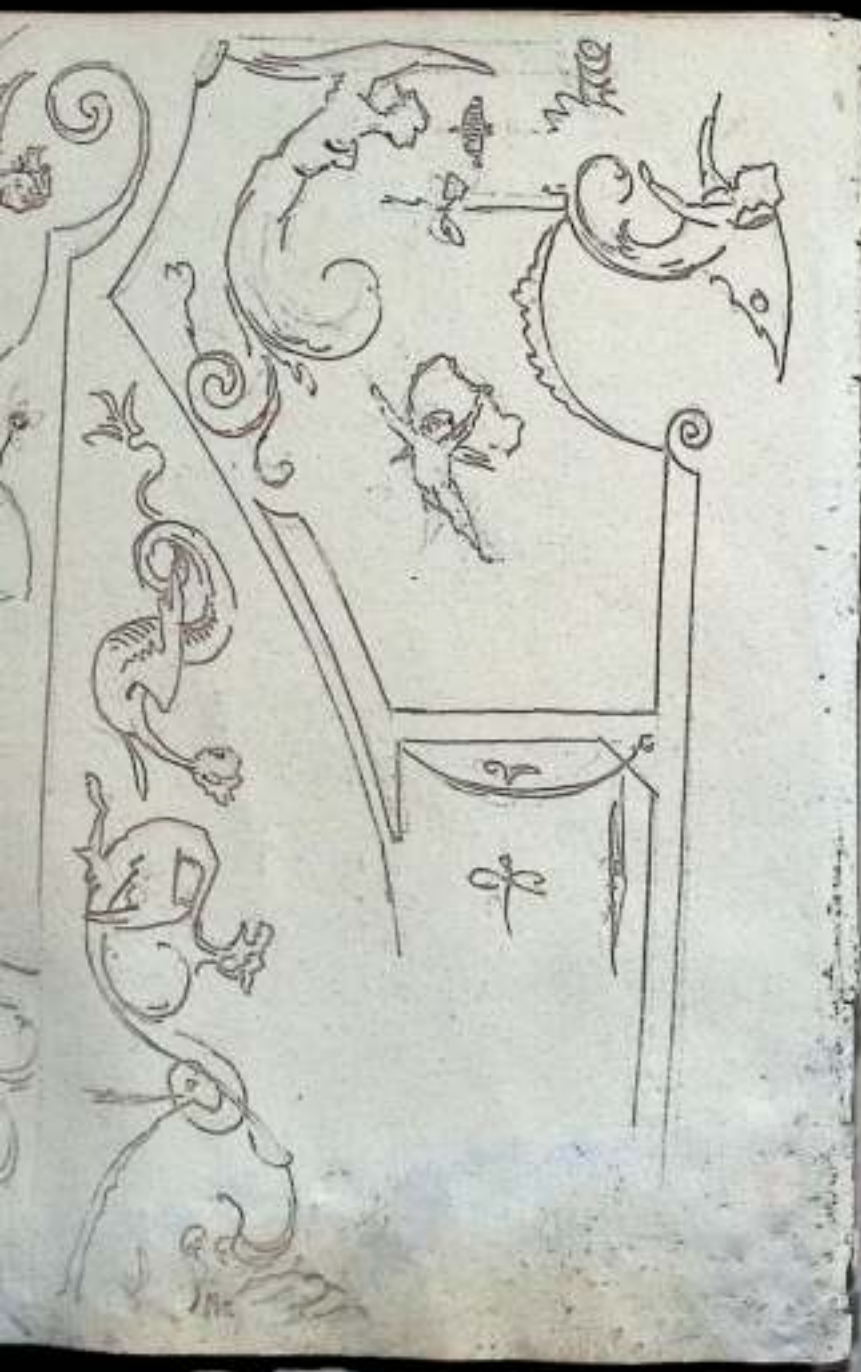


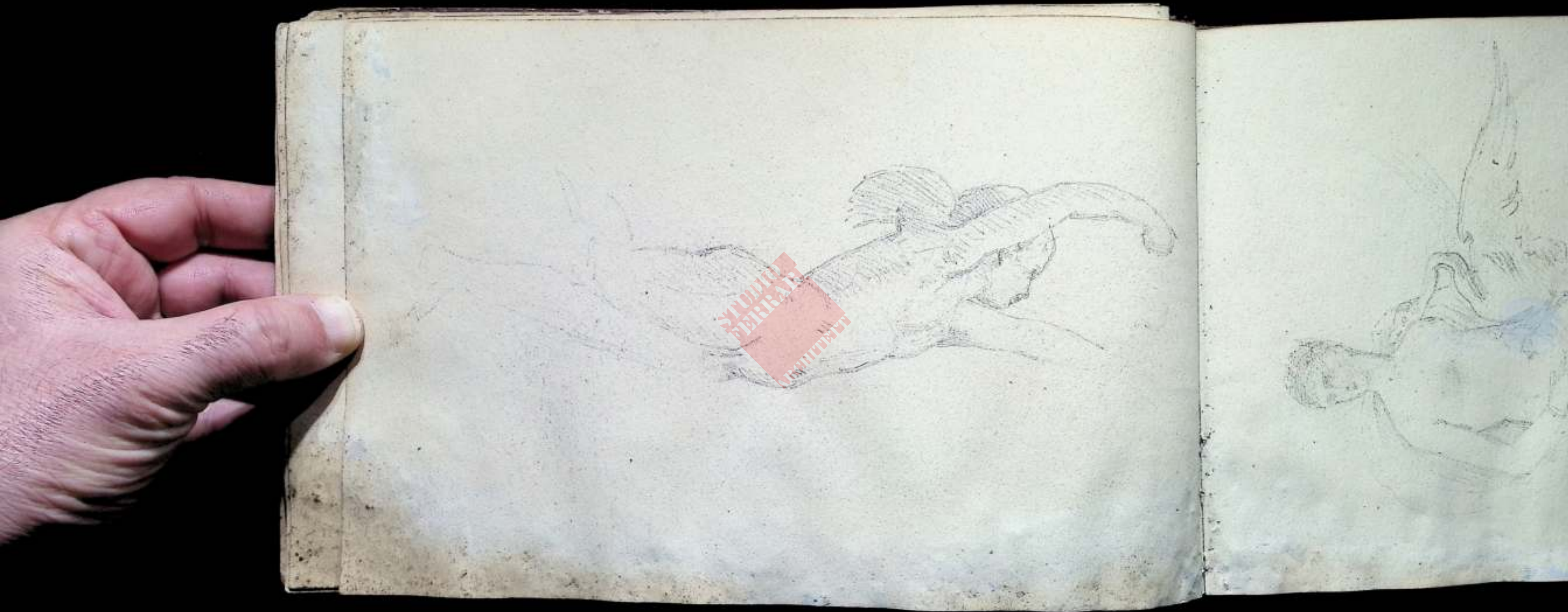




André de S. M. et S. M. (St. M. et S. M.)















Autos Napoli





Antea Napoli





marina S. L. Lucida -
sp. 1887





musica di L. d'Amico -
spato 1889





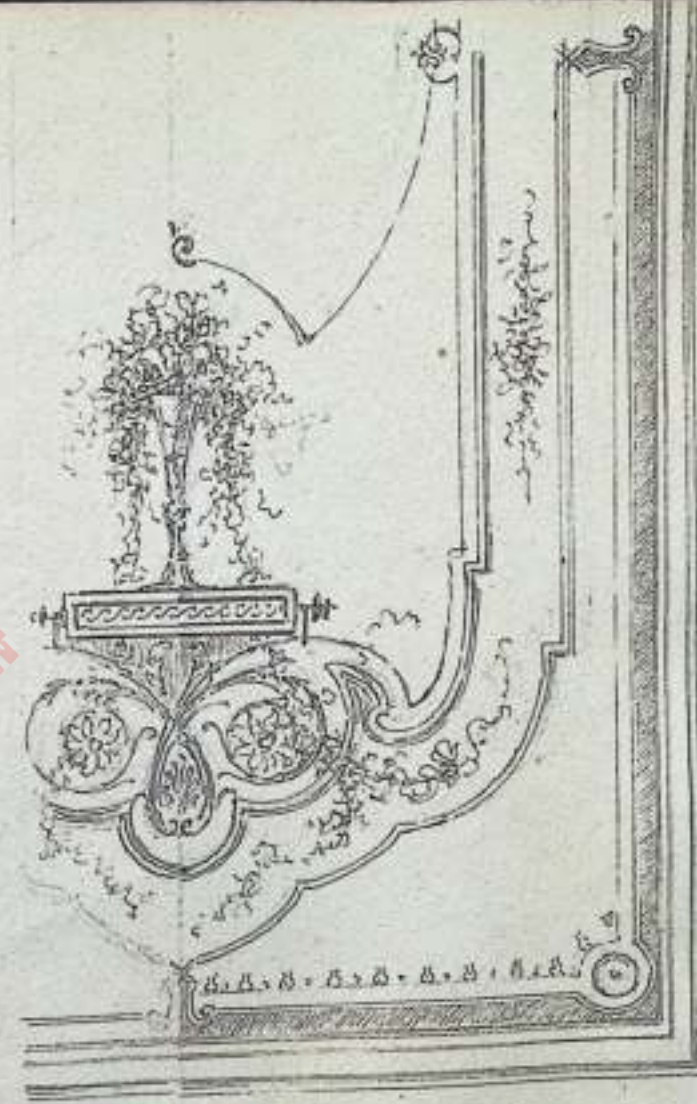






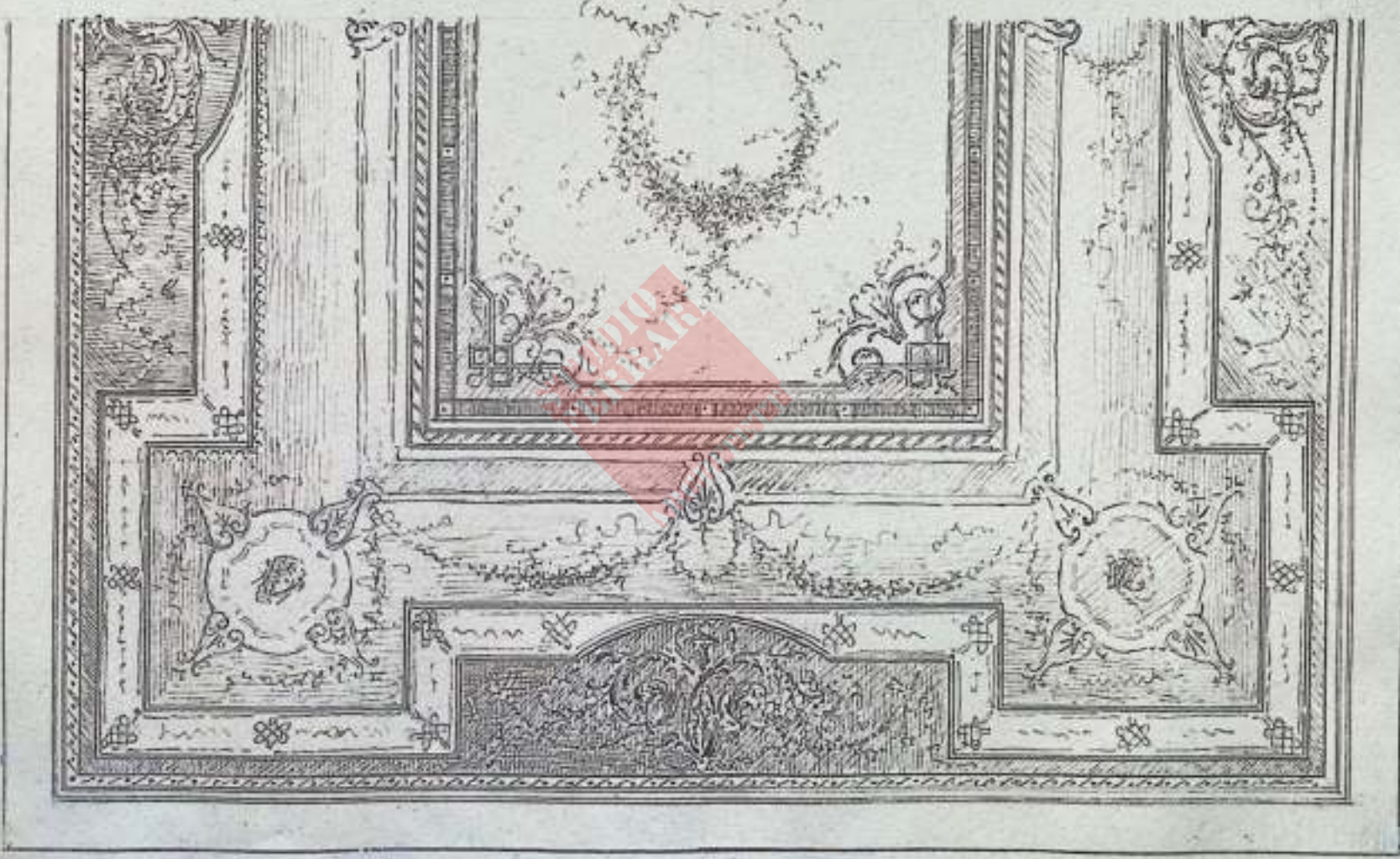


S. Michele 1886
St. Michele in campo S. Michele



STUDIO
FERRARI
ARCHITETTI

in sala Satoro Marcumano

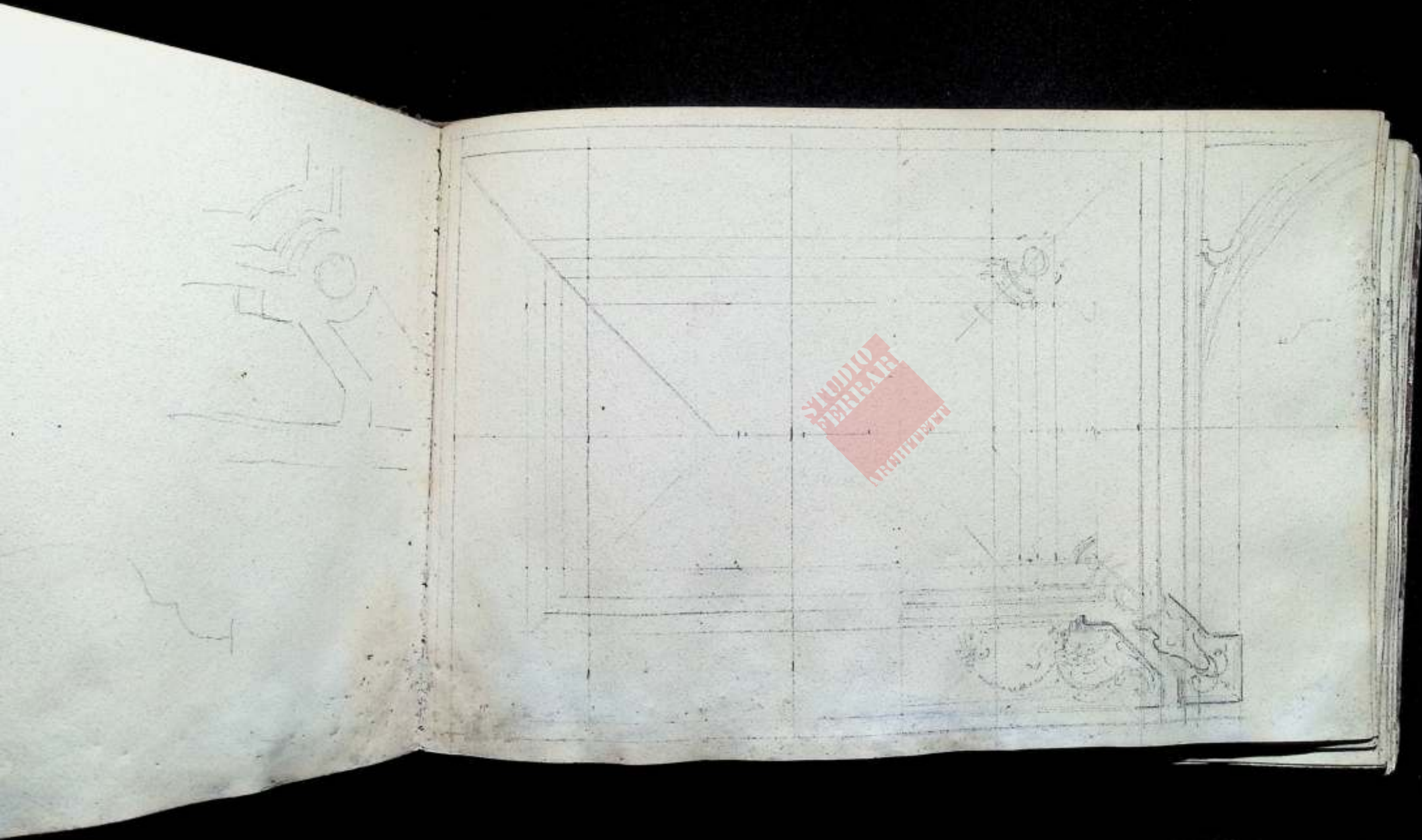


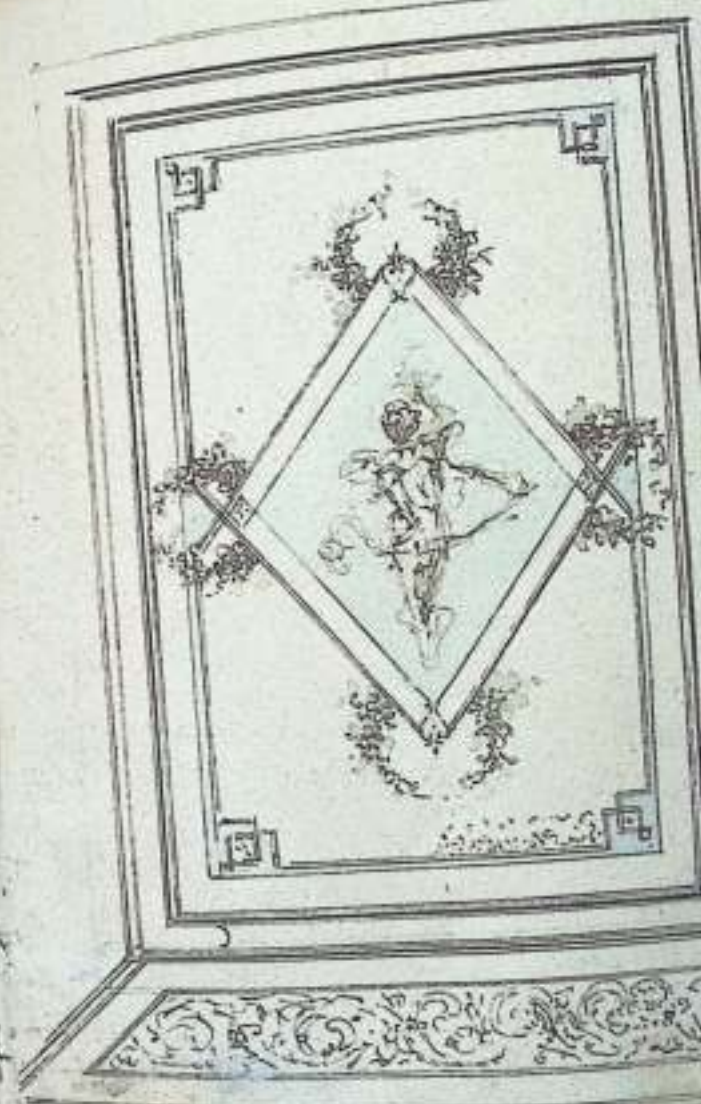
esquise in case d'atlas — Matras — collier

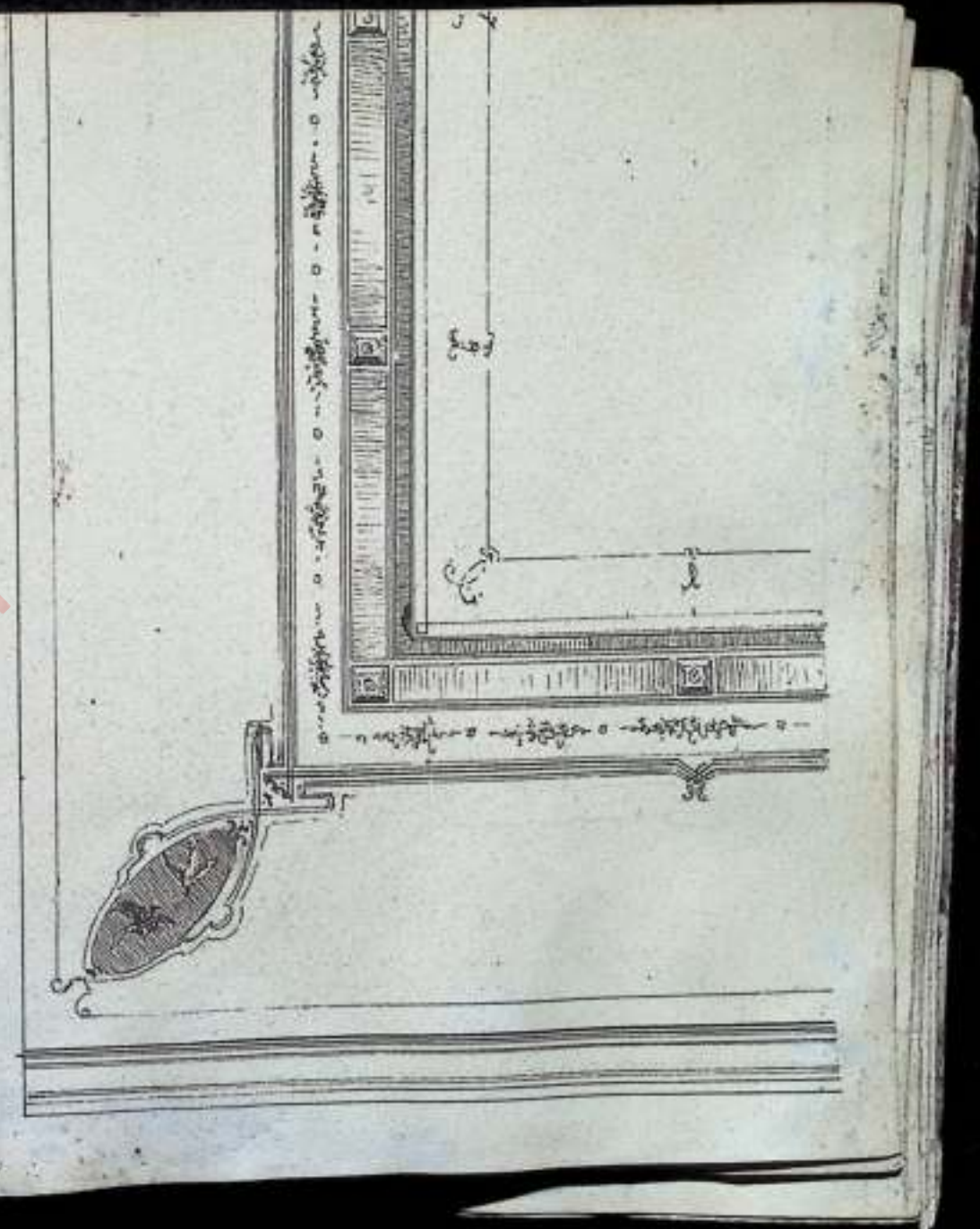


in casa Lateranense











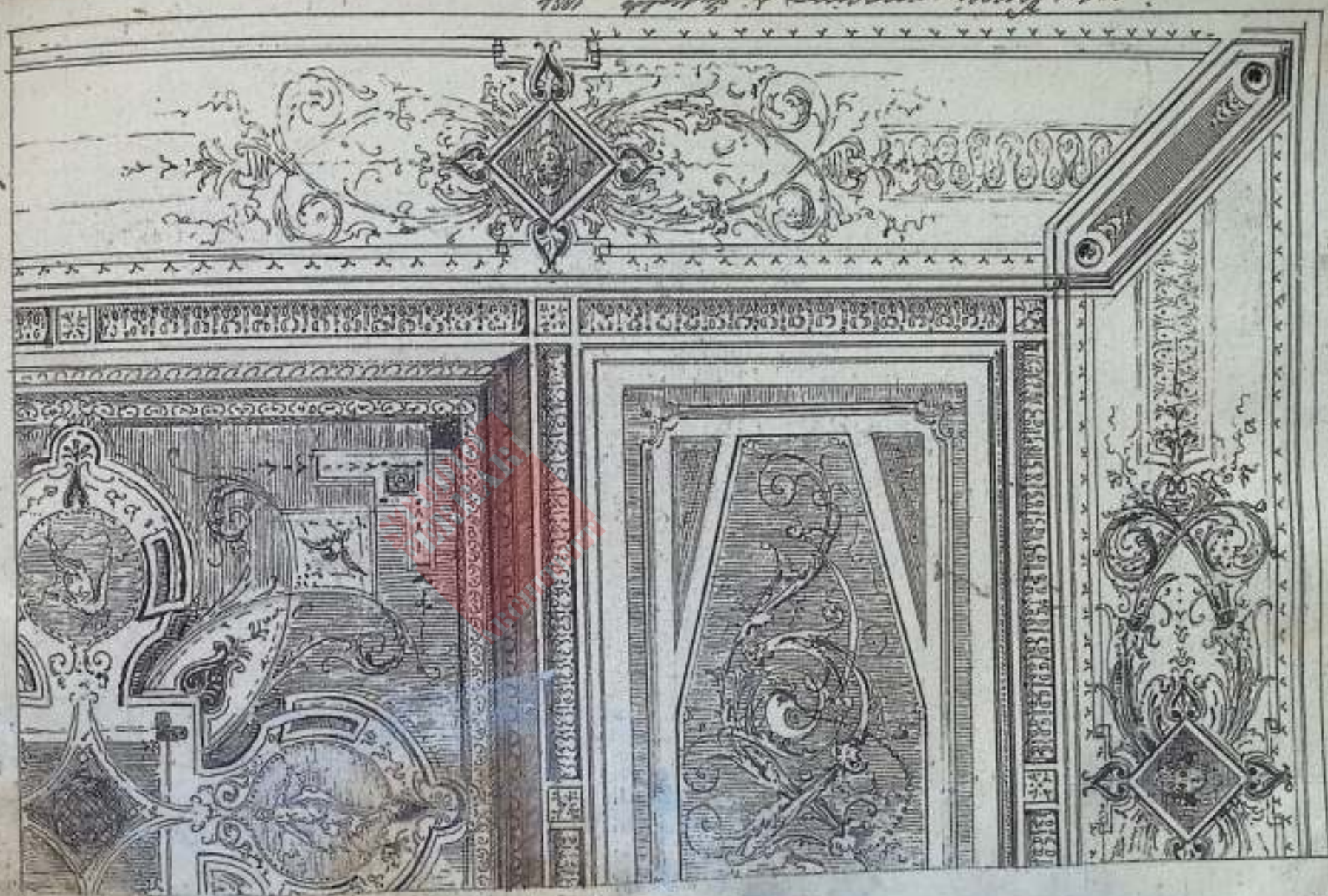
11 Dicembre 91

LIBRARY
MUSEUM
FERRARI



16

in tutto l'istesso - maniera & stile 1684







Alcibiade 1891



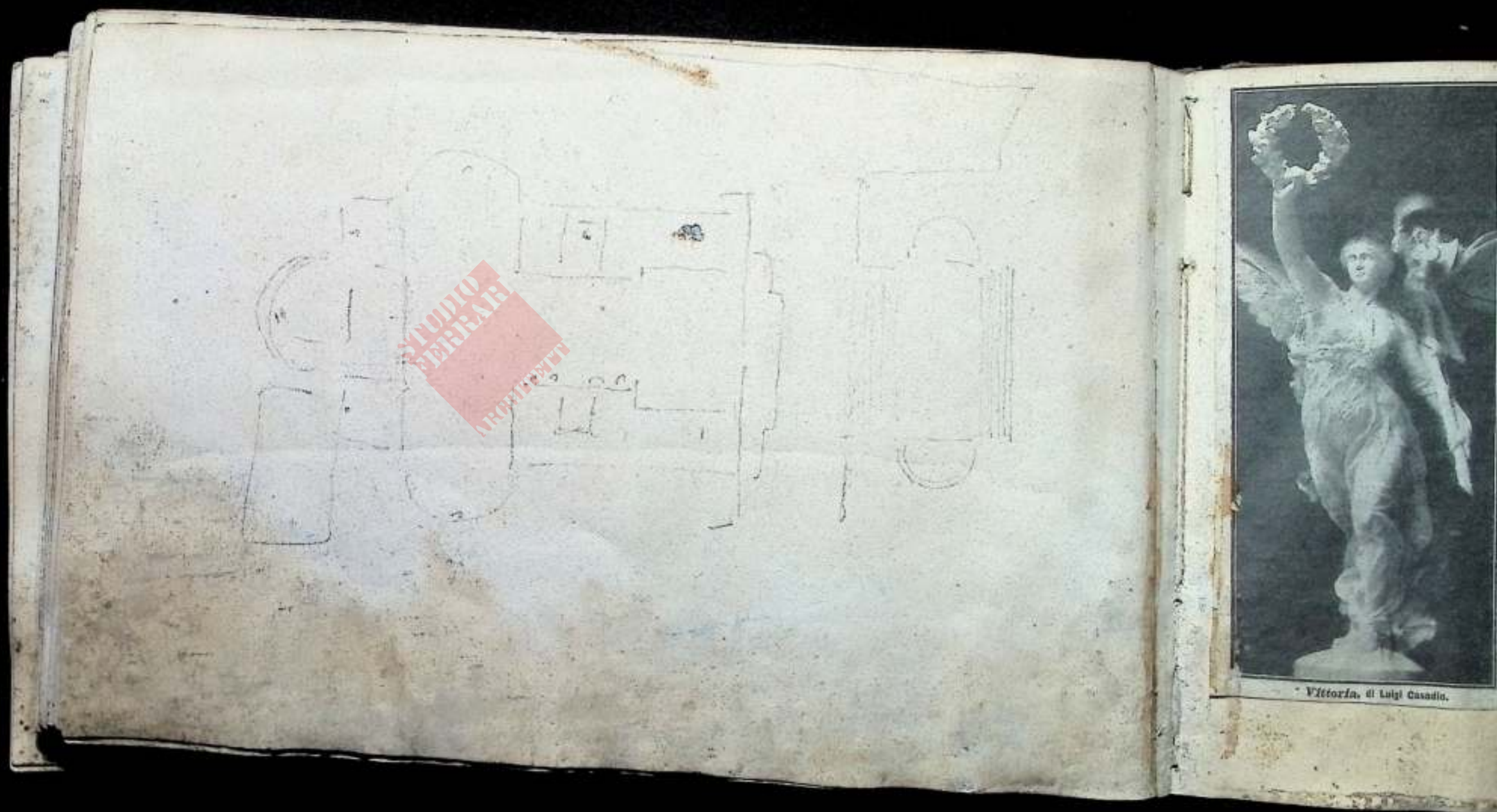
L'ultima battaglia d'armi pure
de ho potuto fare il discepolo alla
mente sua. avvenuta il 1720 in Spina
Ferrara Reggio

26 Nov
Napoli

Roberto Ferrarini
Milano 1891

21 dicembre 92





Victoria, di Luigi Casadio.



Vittoria, di Luigi Casaldi.



Vittoria, di F. Pifferetti.



Vittoria, di E. Palazzi.

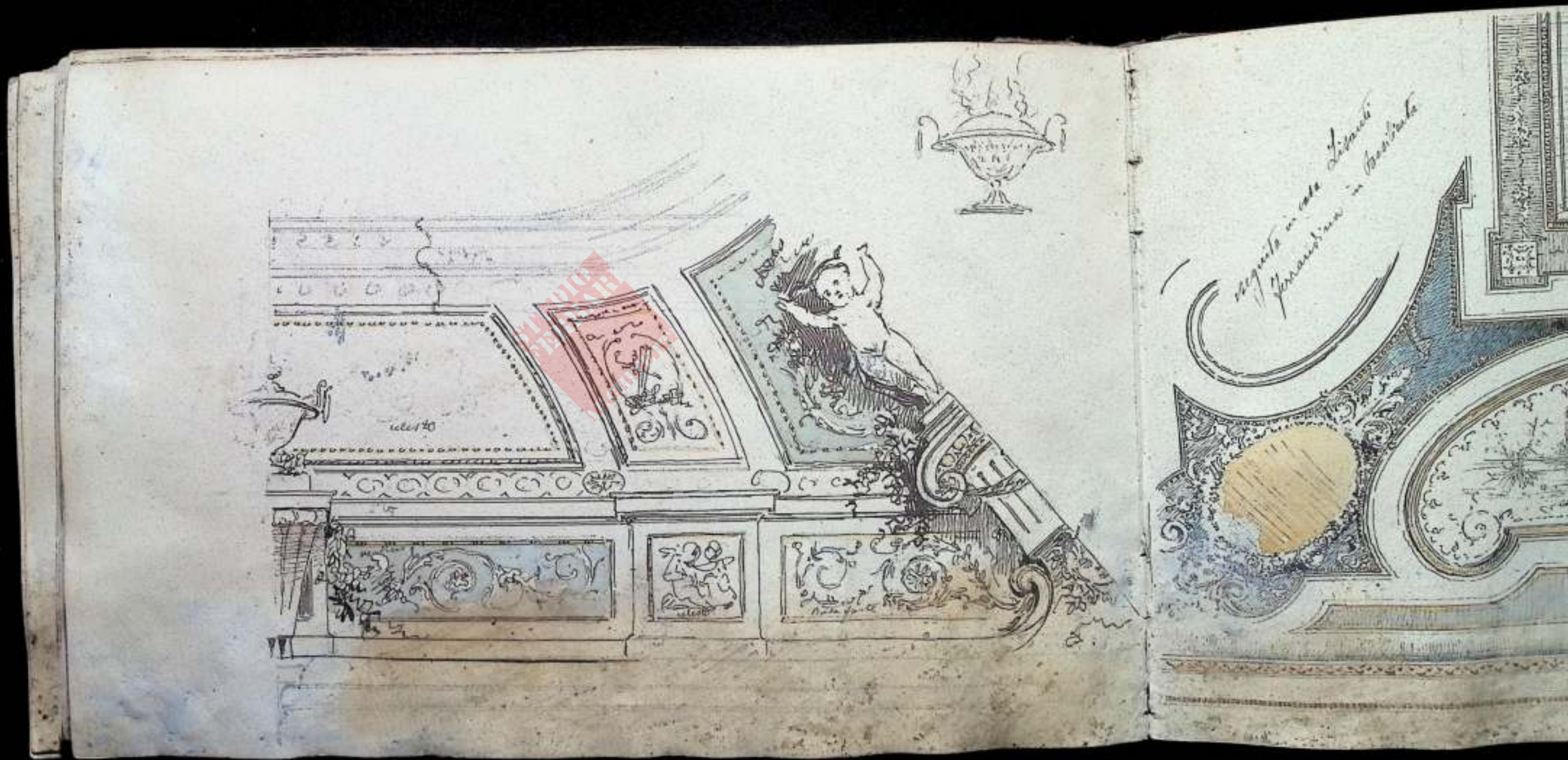


Vittoria, di A. Cataldi.

ARTE DECORATIVA

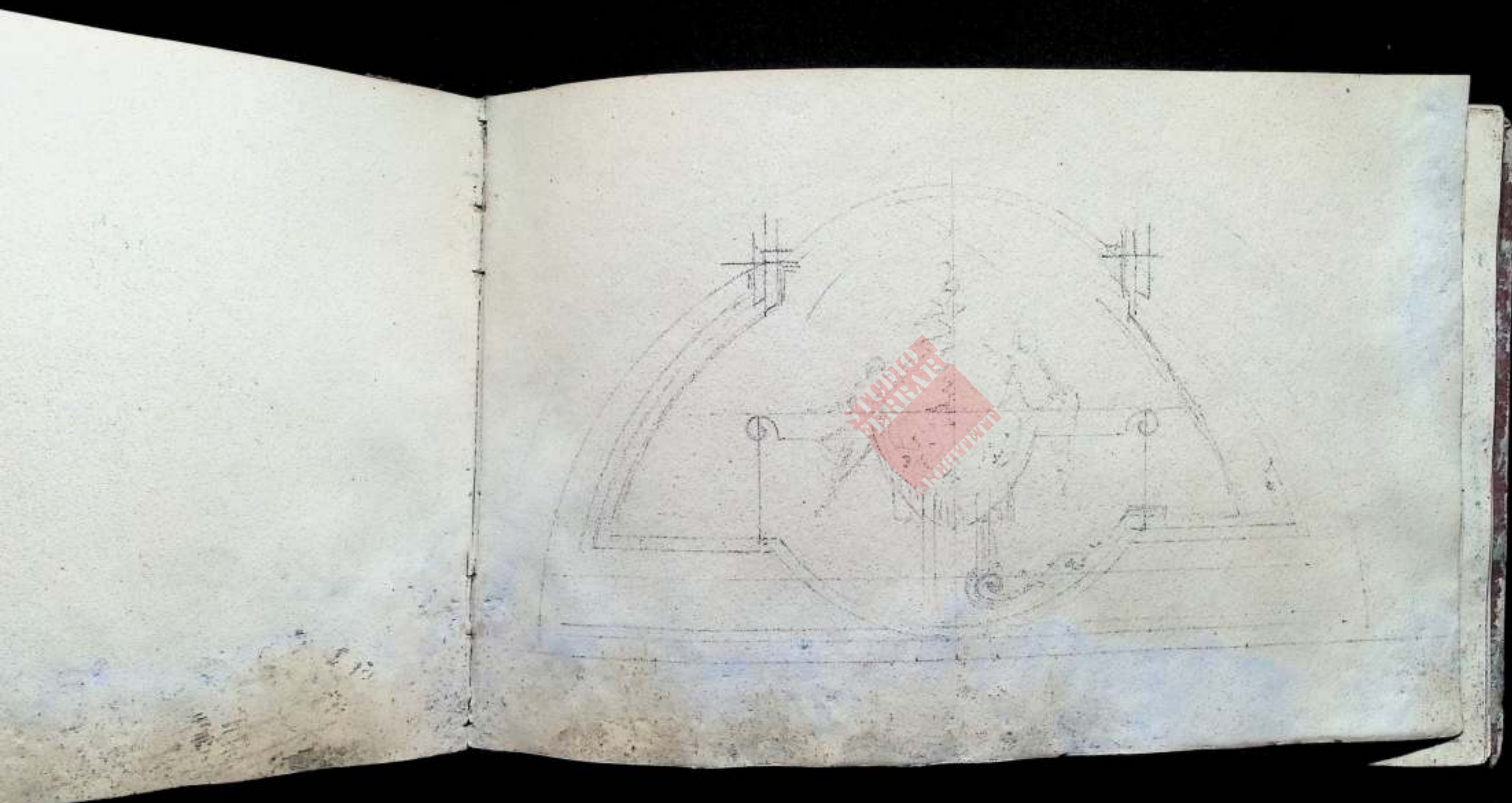
Le "Vittorie", sul ponte V. E., a Roma.

Non v'ha forse soggetto che abbia ispirato tanti artisti plasticatori come quello della Vittoria, dal momento che sono ben ventiquattro secoli che si continua a produrre delle Vittorie, solitamente alate, destinate a monumenti



*sculpta in casa di S. Pietro
ferrariensis in Basilica*







17 OTTOBRE 1911

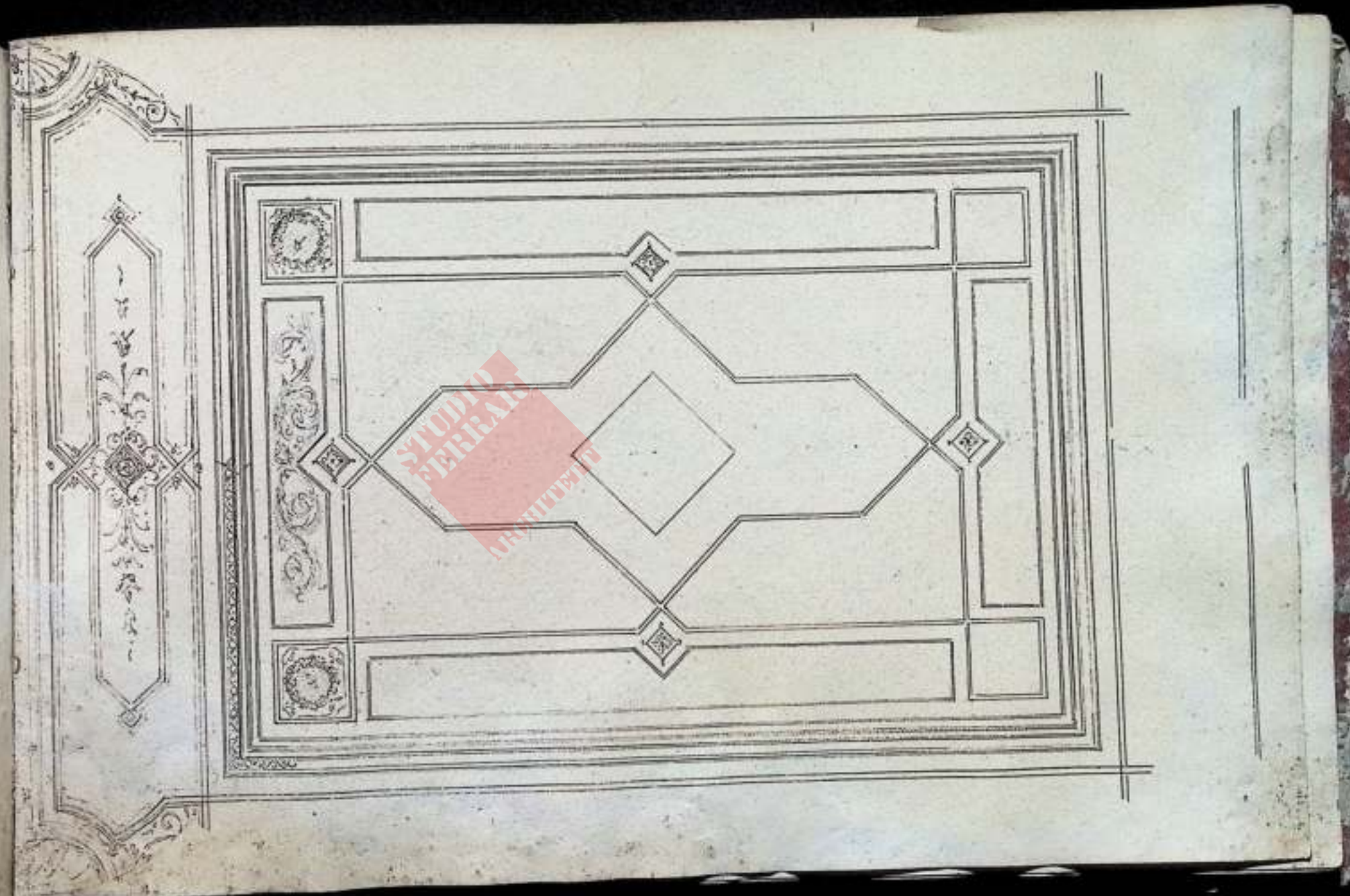
MOS

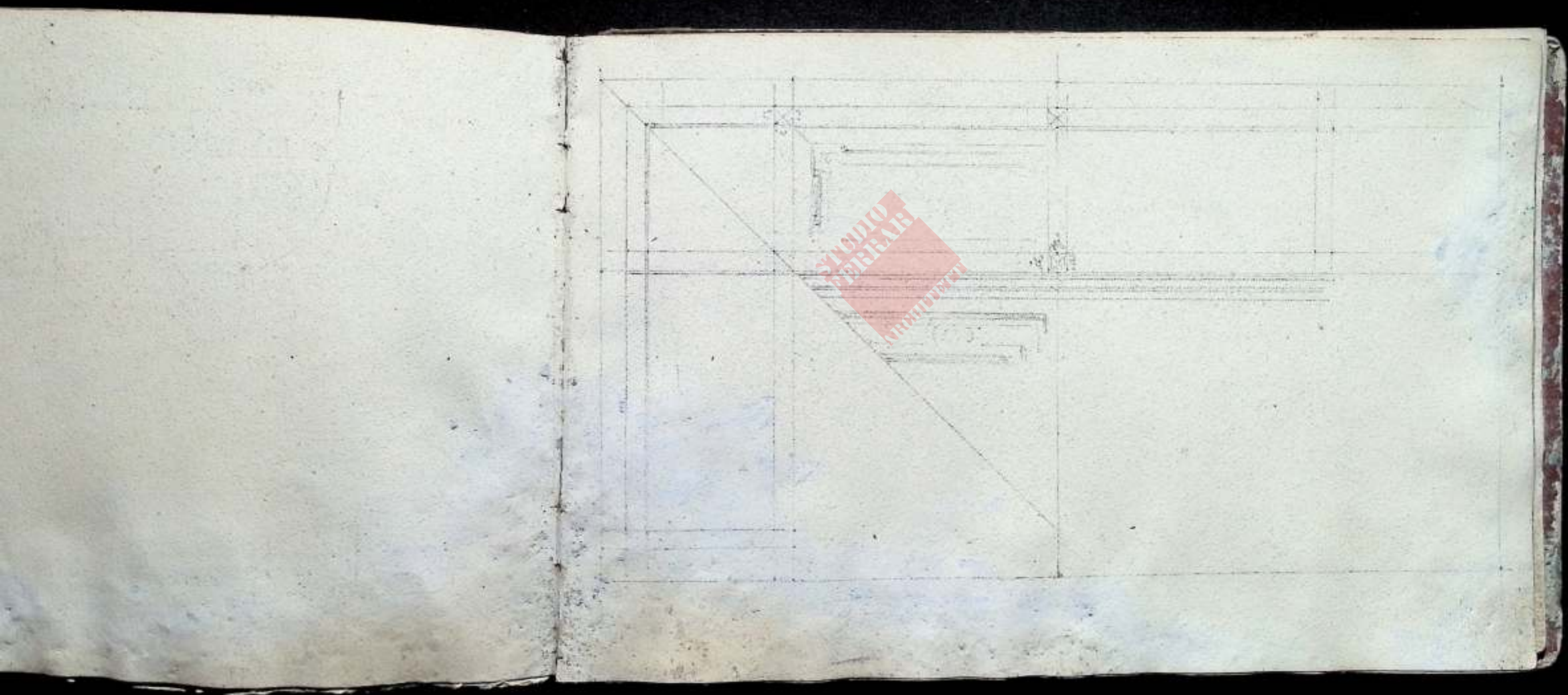
Proverbi mazzesani.

- I.
Conquista la ferrovia:
o equivoco o bugia
- II.
Bimbo che corre o bimbo che salta:
tutto li guarda, se la balla è bella.
- III.
La vecchiezza è un ospedale
per infermi d'ogni male.
- IV.
Chi pastorem non ha senaria ed impare:
chi l'ha e 'a perde picchia sodo d'ammazzata.
- V.
Appetto è dignità
- VI.
Motti se, più varli miz.
- VII.
Matrimonio senza prole:
scampagnata senza soce.
- VIII.
Fia che 'sti medico corri spedito
dal'ammalato che egi ha guarito.
- IX.
Spesà a costo di danari:
notti dolci e giorni amari.
- X.
— No! — disse il topo al gatto.
— Cum jec non mi el basto!
Rispose il gatto al topo:
— Difatti, non c'è scopo.

TRIP.PATTE





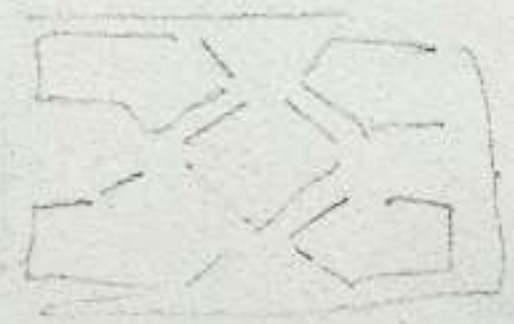




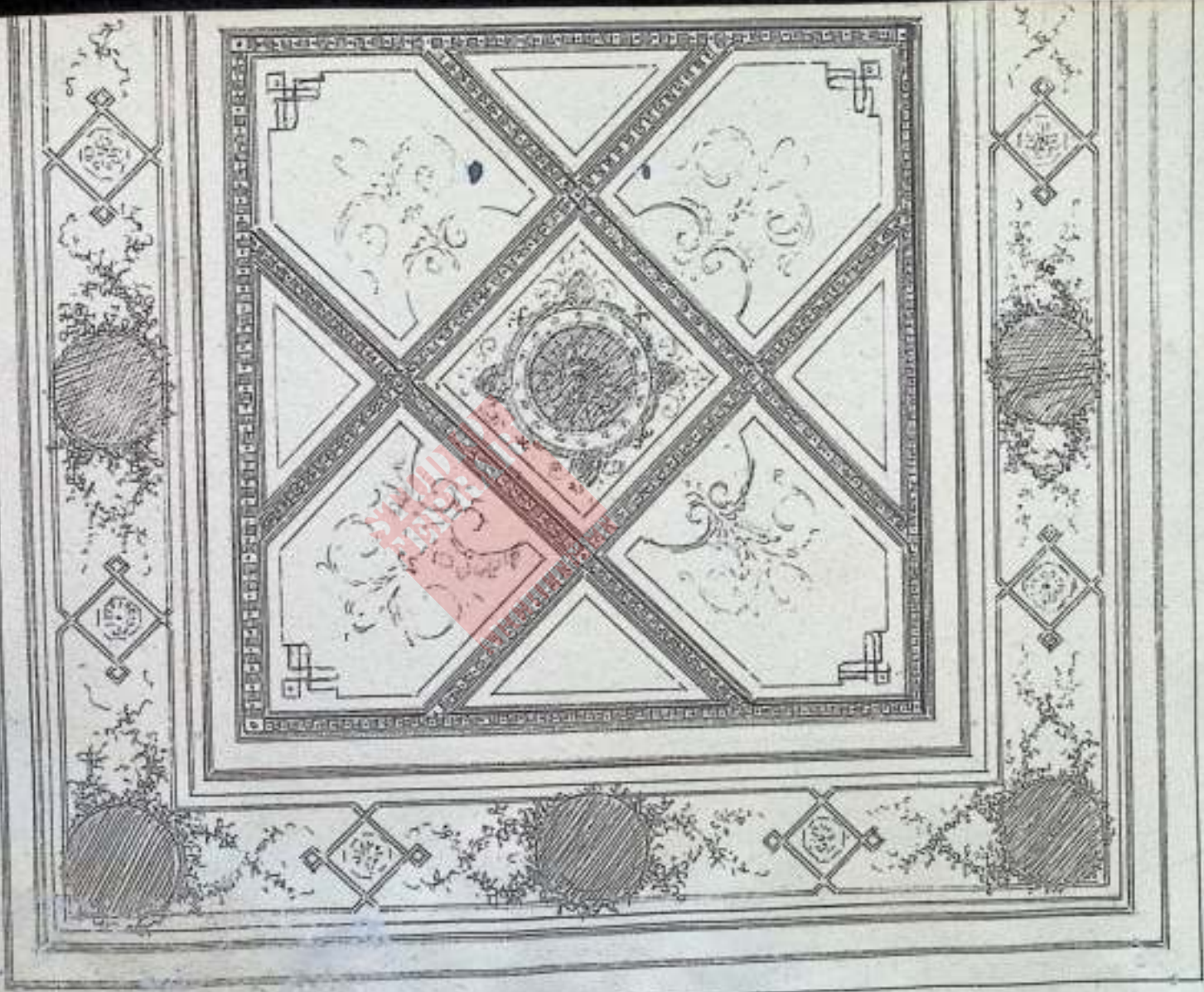


Ecole de Sapho—Un Exemple des Décorations Murales.





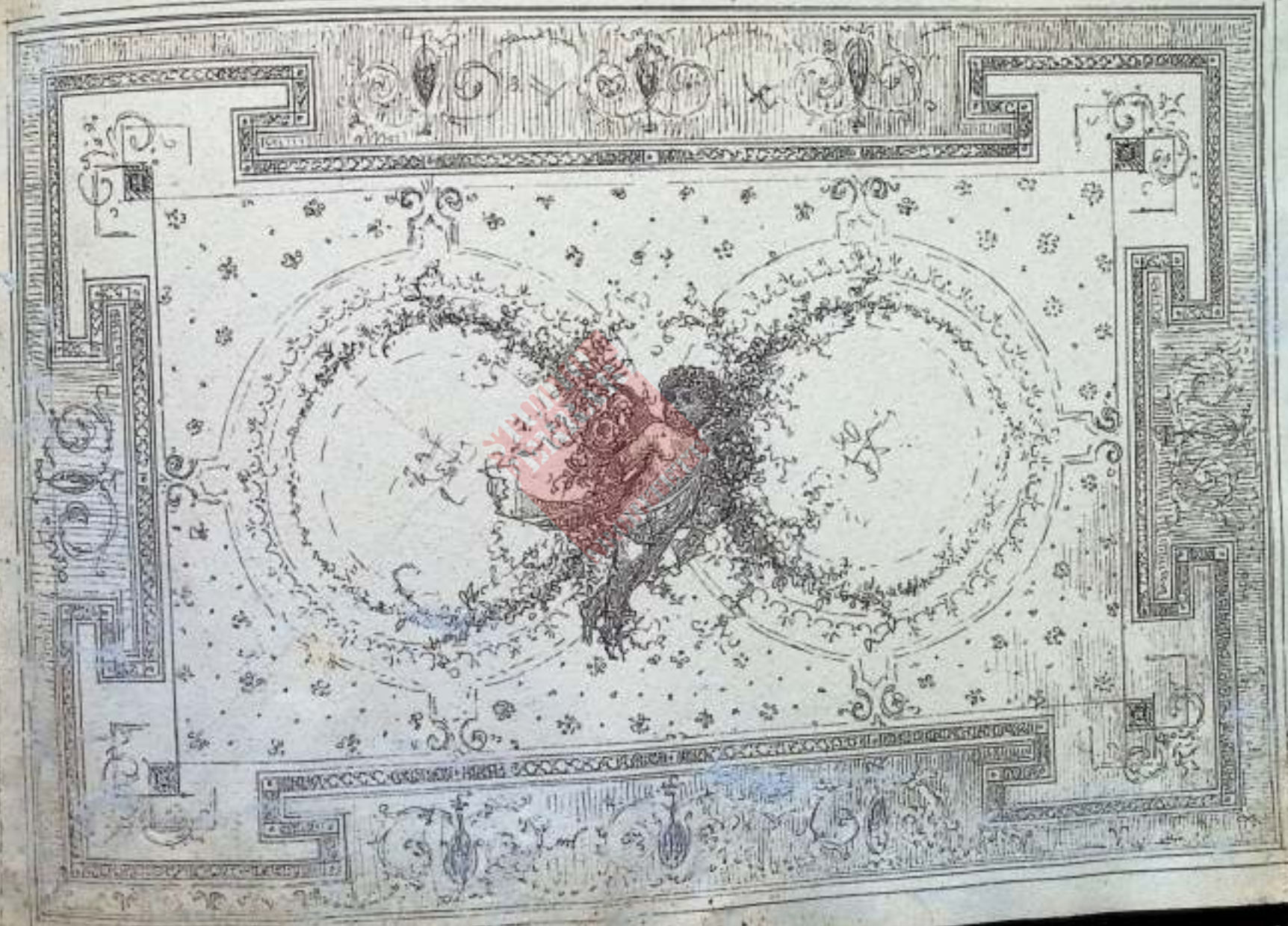
in 1542 bello
di Giulio Francesco
vicario

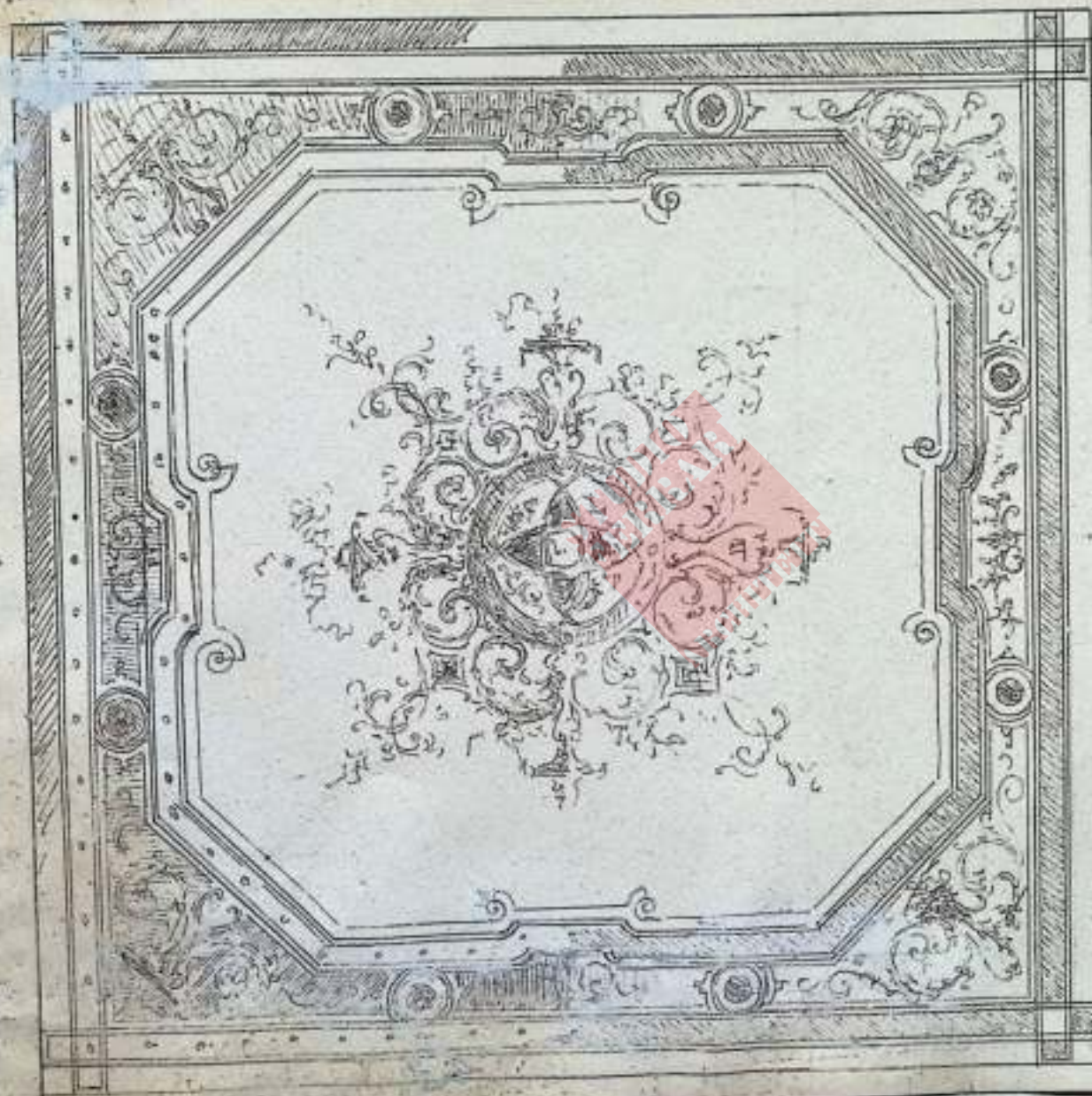






Stanza regiale 1. 3. Isabella Alimarus Montalto 1499





putto spinto in Colonn



Il vero carattere di questi camerieri. Parecchi vestono all'europea, ma altri, nei
da confonderli addirittura con gli indigeni. L'intonazione della loro triade cantilena ha
la capreza macabra e torbida della sfaccollante nevia araba, in cui, col angoscioso, vibra
E ne marcia, *hukoo schizoo!*
La cantilena sa d'assenzio, di quell'ubbricchezza dolorosa e caratteristica spirante
dalle malinconiche note del brindisi dell'Joue, e si perde nell'aria tersa e prolumata con
vibrazioni di gemiti che opprimono, con anguori di stanchezze nostalgiche e spasmodiche.

Tutto intorno al caffè è una spassatezza fiaccida, una musoneria melensa d'ebetudine:
gli effendi, i boy e talvolta anche qualche paschi, si muovono, giocano, parlano automa-
ticamente, obbedendo a leggi ritmiche e simmetriche, con neghi occhi dall'ampia iride vel-
lutata, una suntuosità letargica e ascetica. Molto spesso qualche crassa risata, ne vosa,
falsa, stridente, improvvisa, come un razzo, viene a rompere il silenzio grave del loro
automatismo, ma quel ridere, ch'è sempre così stupido, profetta sul'ambiente un'ombra
più cupa e tragica di tristezza, un'ombra materialista di lugubri visioni macabre sghignazzanti.
Quel ridere così precipitoso, e da cui tanto bene traspare l'asprezza delle voci arrochite,
nella ha di umano. Esso assume l'aspetto d'una spettralità esoterica, resa tangibile come
uno scheletro nei gabinetti anatomici. E un mondo di visioni macabre — come in un ci-
mitero — apparirebbe quel caffè, se gale compagne d'europoi ciarlioni, pieni di vita e di
buon umore, non gittassero una pallida luce di simpatia spensierata su quell'ambiente
così grigio e tetto. Non che gli arabi siano di carattere cupo. Anzi. Nel loro cuore ride
invece eterna la gioia del vivere, col loro filosofico *malécol*, poco o niente si preoccupano
del domani, la vita sanno goderla raffinatamente, e possiedono pure un'intelligenza molto
svegliata e lucida. Eppure, nonostante ciò, essi appaiono *raïdes*, catalettici, eraci nel
incedere, nel loro conversare, nel loro gestire. Tutti
i desideri d'abbrezza...

R quella città a la
nia, l'Olanda, la
trovava opposto
A. Fozdam
ravano uomini d
Corte del re Fe
arvenne che, tes
gruppo di cortigi
abiti, che indoss
lui e rivoltosi a
— Io vo' pr
siderio che egli p
Il giorno dop
erano lavitati un
dei gradi, e solo
dimesso al confre
voltosi al dottore.
— Ora lo vi
canto, e ditemi qu
Il Gall si le
genovale. Dopo
il generale; Su
piaceti il pr
Questi
congru



Abbigliamento di un
del Prof. Jacopo V. Biondi
Arconico - Sabina



dicembre 1915 Roma via Sistina 116

Salute ed auguri cordiali da nostro fratello e famiglia

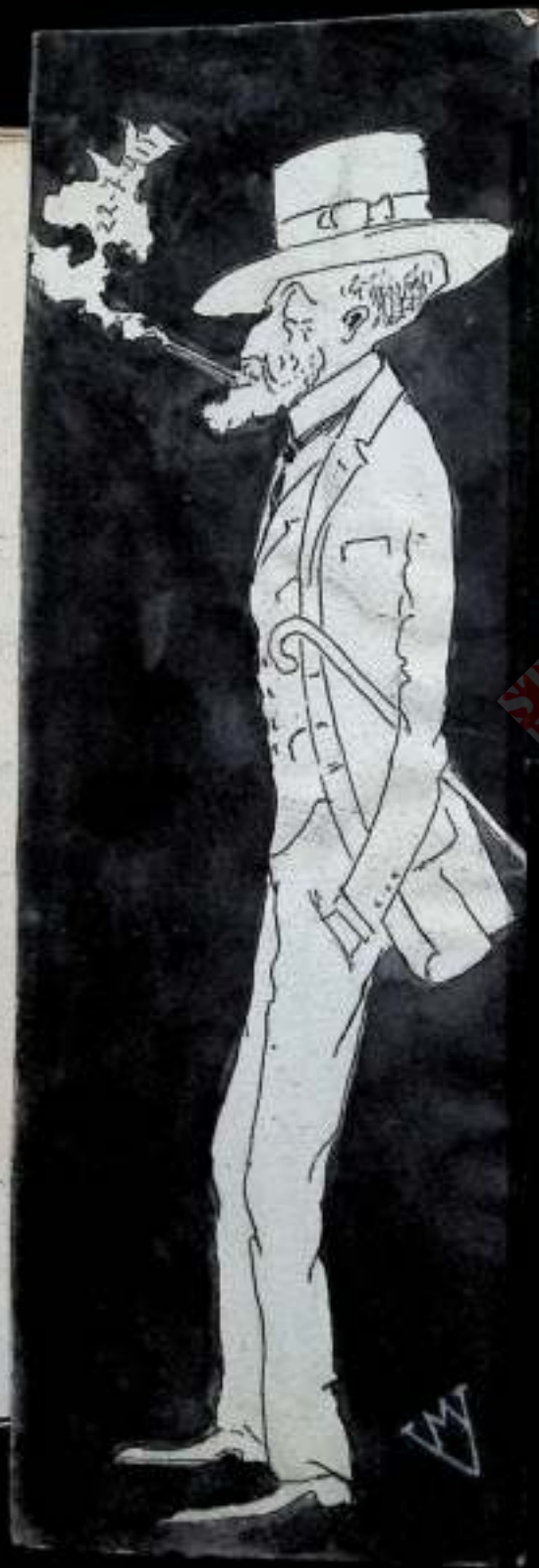
Carissimo Amico,
La tua bella lettera ci ha fatto palpitare il cuore di commozione e di ricordi. È veramente dolce cosa l'essere rammentate dagli antichi amici, e nel rileggere le tue affettuose parole, con cui riesochi la cara e diletta figura del nostro compianto zio, tutto il passato ci è ricomparsa dinanzi, con le sue liete e tristi memorie. Anche noi ti ricordiamo sempre, e sempre con rimpianto



rammentiamo i bei giardini
di Napoli, le belle sue tra-
sone insieme, quando s'ag-
grindò a casa nostra con la
buona Commarella -
ti congratuliamo molto
con te delle belle pitture, che
hai eseguite in casa Valen-
za - e ben vorremmo il tuo
viaggio ed il tuo gusto arti-
stico per immaginarci come
devono essere fibre e germe-
li. Speriamo che più in-
tà eseguirai anche il lavoro
in casa Vaccari -
Godiamo sentire che barba-
lina ha seguito gli stu-

di e Nicolino ha ottenuto una
buona licenza, così ti sarà dol-
ce passare in mezzo ai tuoi
cari queste feste natalizie
e dimenticare, se è possibile,
tutti i dolori, che questa ma-
languinata guerra apposta
all'umanità - Grazie dei
tuo gentilissimi auguri
e te ti ricambiamo con
sincera affezione, perché
l'anno nuovo apposti ogni
bene a te e tutta la tua fa-
miglia -
Caro Nono, conoscendo la tua
gentilezza, ne approfittiamo
per chiederti un piacere - cioè





se la buona Commanella si
trovava un poco di cornuta di
pomodoro e poteva maridarlo,
che ne saremmo assai grate, per-
ché qui non è affatto buona-
tù in là sarà nostro pensiero
toglierci l'obbligazione. Mio
caro, nostro fratello ha scritto
e dei lavori nello studio, ma
con questa malaugurata
guerra non si fa più nessun
affare, le arti belle non quelle
che più ne soffrono! Sddio sa
come si tira avanti, qui è
tutto carissimo, figurati p. es.
che le cose costano cinque sol-
di l'una!credi che è un
affare serio dar vero.

Vi preghiamo di fare i nostri
saluti alle distinte famiglie della
Leyra e Vaccari. tanti baci
alla buona Commanella e bei
ricordi, un saluto a Niccolino ed
a te una forte stretta di mano
Dalle aff. me. Emilia e Vienna Salvatore



R quella città a i
na, l'Onoda,
trovava opposti
A. Potand
ravano nominali
Corre del re Fe
avvenne che, ten
gruppo di cortig
abiti, che indoss
lui e rivoltosi a
— Io ve' pr
siderio che egli p
Il giorno dop
erano levati una
dei gradi, e solo
dimaso al confon
voltosi al dottore
— Ora io vi
caio, e dimi
Il Gall si
generale. Dopo
il generale.
— Sua Eccellenza
piacere predige l'abb
Il re sariss, e
Questo volta il dottore
congiugli dicendogli: f
— Parlate per f
— Questo signor
giannasidi: egli novam
— Ch'è sufficient
vol' a vero. Il signor
l'ergastolo, e il vostro
Appena ebbe fatto
grate entrarono tre gen
— Riconducete que
Fol' voltosi allo sc
— Vol avete con
— Il dottore ubbidì, e
volati.
Il giorno appresso g
sentimento, il re gli mand
DUBERTOTTATA M
una tale involontaria, ad il
scoperti che non non passati
Le notizie di questo gene
sono le notizie di 71, le in
scoperti e se si rivolge alla
di 88 milioni di copie.
Il materiale del giornale pro
veniente editore pubblicato se
veramente, l'azienda e di
proprietà, l'impresa, al post degli
Stati venivano ancora, an
erano i popoli del mondo.

In Foglia.

ai sommi d' P. d'gratto

Quanto letame, ohime, quanto letame -
e quante... robe, van girando a galla!
Oh, come Dante ha le spalle grave!
Come il Bellini, chi, s' agita e traballa!
Oh come oh come, oh come oh come oh come
tutte le Muse strappanti le chiome!

E passa il vento, il felice vento, e porta
Dagli d' insulti ed urli d' insulti
E l'eco va, e su la rampina morta
Ballano i rospi, in arzia e in torturanti...
o grandi, o sommi o Genit di Doppino
Mio-tempio vostro e... la latrina!...

della Foglia del 4 sett 98.

Foglia del 4 sett 98
porta

Oria

Un antico d'etto,
Un antico dolor,
E questa cosa in petto
che si chiama l'amor,
Una metizia strano,
Un immediato pincer
E questa cosa arcaica
che si chiama il peccato,
Un enorme paura,
Un celeste girare
E questa cosa ancora
che si chiama morir,
E sono in ver tre cose,
Pensare, morire, amar,
Sette proposte, sette
come le sperde il mar.

Giovanni Prati

me-
 a galla!
 grave!
 traballa!
 h cause oh cause
 e disio me!
 porto
 inli
 morto
 in sortumali...
 in doppina
 lettrici!...
 14 sett 98.

11 x 7
 19
 19
 19

Oria

Un antico diletto,
 Nel antico dolor
 E questa cosa in petto
 Che si chiama l'amor.
 Una mestizia strana,
 Un immutato pincer
 E questa cosa ancora
 Che si chiama il pensiero.
 Un enorme paura,
 Un celeste girare
 E questa cosa ancora
 Che si chiama morir.
 E sono inver tre cose,
 Pensar, morire, amar,
 Sotto perfide, ascose
 Come le sperde il mar.

Giovanni Prati

Saffetta N. 8.
Prati 18-

"L'ha un fiore che spunta nell'anima,
 s'infiorisce nel cuore, che è vagheggiato
 dal pensiero — per esso la vita appa-
 re bella, si gode la voluttà del sof-
 frire, per esso il dolore nobilita, en-
 tusiasma... Ma quando questo fio-
 re, per una potenza qualunque ca-
 de, lo spirito rimane avvelenato
 per sempre, il cuore è ridotto a
 bruci, il pensiero si accascia...
 questo fiore non si — Ideale —"

LA MENTE E IL CUORE DEI GRANDI UOMINI

L'ambizione e la collera consigliano sempre male. SAY.	Si è le è d' uopo passare per raggiun- gere la sua meta. MONTAIGNE.	L'abitudine di curvarsi li rende inabili a far cosa dritta. GIUSTI.
Non conviene servirsi degli ambiziosi, se non in caso di pura necessità. BACON.	L'ambizione dei servi è più rabbiosa che quella dei signori. TOMMASO.	Quando l'ambizione non è la più bella delle passioni, diventa la più vile. LAKARNE.
È bizzarro il vedere quanta vigliac- chonia e pusillanimità trovansi nell'am- bizione; per quante obiezioni e servi-	Oh quanti per giungere a comandare hanno piegato il groppone! E non è maraviglia se ci arrivano curvi, e so	L'ambizione è timida quando cerca, superba ed audace quando ha trovata. S. GREGORIO.



